

## Osiamo La Speranza

Mi sono sempre scontrato con la **Speranza**, spesso le brutte situazioni riempiono i miei pensieri e mi rendono molto triste, tuttavia se guardo dietro di me, al mio passato, non posso non dire che la **Speranza** mi ha sempre accompagnato. Immagino che quando sono nato, io sia stato la **Speranza** dei miei genitori dal momento stesso in cui mi hanno visto per la prima volta. Sono stato fortunato perché non ho mai avuto alcun problema di salute e ho una grande ricchezza negli affetti, nelle amicizie, nella famiglia e nella parrocchia. Certamente anche tutti voi quando siete nati, siete stati la **Speranza** della vostra famiglia, noi siamo nati per amore e noi stessi siamo il progetto di vita che i nostri genitori sognavano mentre cresceva la loro fede quando nel matrimonio si sono affidati alla Carità di Dio.

Non a caso ho toccato queste tre parole: "**Fede, Speranza e Carità**", perché non si può **Osare la Speranza** se non ci si affida alla Carità e ho iniziato questa testimonianza con la vita perché è in questo momento che nasce la Speranza... nella vita. Nella mia esperienza di vita ho sempre fatto tutto quello che gli adulti mi hanno detto di fare, ho studiato, ho frequentato la Chiesa e ho ascoltato la famiglia. Tuttavia mi ritrovo oggi fragile, non mi sento affatto arrivato anzi sento ancora il bisogno di studiare, di conoscere meglio la Chiesa e di chiedere ancora consiglio alla famiglia in cui ci siete anche voi. Essere continuamente punto e da capo ti fa venir la voglia di lasciar perdere tutto, eppure non accorgendocene saliamo un gradino alla volta verso l'alto. Il gradino che incontriamo è la nostra difficoltà quotidiana, è il nostro punto e da capo ma se osiamo salirlo stiamo "**Osando la Speranza**".

Per perdere la **Speranza** basta guardarsi intorno, la Città è povera ed è bisognosa. Ha bisogno di una spiaggia finalmente pulita che ci dia la **Speranza** della bellezza, ha bisogno che le sue acque e le sue navi siano usate per dare **Speranza** a tante famiglie, ha bisogno di scuole che diano **Speranza** a noi ragazzi, ha bisogno di gente che inizia a gettare la pistola e che cominci a dialogare, ha bisogno della Chiesa che ci dice che la **Speranza** è in Cristo. Credo che la **Speranza** più grande a cui possiamo aspirare oggi è la comunione che viviamo nell'Eucaristia. Gesù ci chiama ad essere come lui ogni giorno quindi come Lui ha spezzato il pane e lo ha condiviso con gli altri anche noi siamo chiamati oggi a fare altrettanto. Nella Chiesa, all'Università e nel lavoro siamo chiamati oggi a condividere le nostre abilità e le nostre conoscenze affinché esse si moltiplichino e diano frutto per dieci, per cento o per mille. Non abbiamo paura di impoverirci perché la nostra fonte di ricchezza non siamo noi stessi che siamo finiti ma Dio che è infinito, in questo modo la comunità si arricchirà. Da domani proviamo ad essere più attenti al prossimo che ha bisogno, fermiamoci a spiegargli una procedura per il lavoro, un consiglio per un esame, doniamogli l'ascolto e tutto ciò che di più creativo vi viene in mente. L'Eucaristia ha per me questo nuovo significato, donare tutto te stesso agli altri come Gesù ha fatto con noi. Quando le difficoltà che incontriamo ci riempiono la testa dobbiamo sforzarci di guardare le cose belle che ci sono intorno a noi, non è vero che nella nostra città non c'è niente di buono. C'è ancora tanta gente onesta, abbiamo tante scuole, un ospedale, tante chiese, il mare ce lo invidiano tanti, abbiamo le sorgenti, gli scavi, la Villa, la Reggia di Quisisana e tanto altro.

Quando ho cominciato l'Università mi sono trovato davanti a tante difficoltà e mi trovo ora ad affrontarne altre altrettanto enormi. Non riesco a spostarmi con il treno per arrivare al Policlinico quindi ho cominciato a raccogliere firme tra gli studenti e dopo un anno abbiamo avuto un servizio di pullman che collega Castellammare al Policlinico e che oggi c'è ancora, l'Acr andava malissimo quindi con il mio gruppo ci siamo impegnati e abbiamo unito le forze con l'Oratorio e adesso abbiamo 60 iscritti, la mia facoltà aveva grossi problemi... mi sono iscritto alla Federazione italiana dei biotecnologi e ho dato un grosso aiuto, nella spiaggia a Capodanno hanno buttato circa 600 bottiglie... mi sono messo a raccogliere con l'aiuto di un

amico e ne abbiamo buttate nei cassonetti di vetro più della metà. Vi dico questo perché dobbiamo avere il coraggio di dire basta, non dobbiamo più adeguarci alla massa ,pensare come tutti, fare le cose come fanno tutti. Ognuno di noi non si ripeterà più nella storia dell'umanità, è unico veramente. Noi non siamo già esistiti nel passato e non ci ripeteremo nel futuro. Osare la **Speranza** oggi vuol dire riconoscersi come unici, usare l'intelligenza che Dio ci ha donato ,pregare chiedendo la forza di salire i gradini ,metterci in comunione, smettere di lamentarci.

Siamo chiamati oggi ad essere la luce che illuminerà il futuro affinché frasi come "Tanto siamo al Sud e le cose devono andare così" scompaiano dalla nostra testa e lascino lo spazio ad una fruttuosa **Speranza**. Ci tengo a concludere con una poesia di Nelson Mandela, alcuni già la conoscono tuttavia è talmente profonda che ci farà bene ricordarla:

“La nostra paura più profonda  
non è di essere inadeguati.  
La nostra paura più profonda,  
è di essere potenti oltre ogni limite.  
È la nostra luce, non la nostra ombra,  
a spaventarci di più.

Ci domandiamo: “Chi sono io per essere brillante, pieno di talento, favoloso?”

In realtà chi sei tu per non esserlo?  
Siamo figli di Dio.  
Il nostro giocare in piccolo,  
non serve al mondo.  
Non c'è nulla di illuminato  
nello sminuire se stessi cosicché gli altri  
non si sentano insicuri intorno a noi.  
Siamo tutti nati per risplendere,  
come fanno i bambini.  
Siamo nati per rendere manifesta  
la gloria di Dio che è dentro di noi.  
Non solo in alcuni di noi:  
è in ognuno di noi.  
E quando permettiamo alla nostra luce  
di risplendere, inconsapevolmente diamo  
agli altri la possibilità di fare lo stesso.  
E quando ci liberiamo dalle nostre paure,  
la nostra presenza  
automaticamente libera gli altri.”

**Maurizio Giordano**